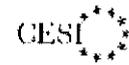


confsal

CONFEDERAZIONE GENERALE
SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI



Confederazione
Europea
dei Sindacati
Indipendenti

Prot. N. 7/MPN/fg/G

Roma, 20/01/2014

Oggetto: Atto del Governo sottoposto a Parere Parlamentare

Schema di Decreto Ministeriale in materia di ammortizzatori sociali in deroga

Senato della Repubblica – Commissione lavoro, previdenza sociale

Audizione del 21 gennaio 2014.

La Confasal - Confederazione Generale Sindacati Autonomi Lavoratori presenta, per l'occasione, il seguente documento.

Pur riconoscendo la volontà, da parte del Ministro del Lavoro e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di assicurare la concessione e la proroga dei trattamenti di integrazione salariale e di mobilità in deroga, per quanto riguarda i "limiti delle risorse finanziarie" da destinare, riteniamo di dover fare le seguenti osservazioni.

Possiamo affermare che sin dall'inizio della crisi, la Confasal dal 2008 aveva posto, in ogni documento presentato nei suoi consigli generali nonché in occasione dei vari incontri delle delegazioni con i rappresentanti istituzionali ad ogni livello, i drammatici problemi della contrazione dei consumi, della sempre più debole tenuta dell'economia e della crisi produttiva in un regime di concorrenza globale in rapida e costante crescita; aveva posto il richiamo dell'Europa a rispettare gli equilibri di bilancio come da trattato di Maastricht e ad avviare il rientro dall'enorme debito pubblico; il rischio, divenuto purtroppo fenomeno sociale, di una crescente e forse inarrestabile disoccupazione con la possibilità di reiterati ricorsi ad ammortizzatori sociali che richiedono continui fondi, i quali, a loro volta, soffocano gli investimenti, necessari al rilancio e alla ripresa della nostra economia.

Appare inoltre molto improbabile un intervento in chiave universalistica sul sistema degli ammortizzatori data la carenza di fondi, aggravata, peraltro, da un'insufficiente lotta all'evasione, dalla mancata attuazione delle riforme, da una realtà politica incoerente che ha continuato ad alimentare se stessa a discapito degli interessi nazionali. E, per ora, il fenomeno continua, nonostante le larghe intese, intese spesso ad evitare risparmi non graditi ai loro elettori. Mentre la disoccupazione giovanile dal 2007 è raddoppiata e l'Italia, con Portogallo e Grecia, ha la più bassa proporzione di giovani (40%) che ha completato l'istruzione post secondaria (dal recente rapporto McKinsey).

Eguali opportunità per tutti i lavoratori: ma i provvedimenti legislativi soffrono della mancanza di coperture finanziarie necessarie per il conseguimento di questo obiettivo di civiltà ed equità. Infatti, dal

provvedimento in questione non emergono le condizioni finanziarie per erogare un trattamento uniforme a tutti i lavoratori, con particolare attenzione per le categorie dei somministrati e degli apprendisti e anche nel caso di eventuali riconversioni aziendali.

Tuttavia, risulta necessaria la copertura integrale delle risorse necessarie per gli anni 2013, 2014, 2015, 2016 così come occorre aprire alla possibilità di concedere la CIGD anche successivamente ad altri ammortizzatori destinati ai lavoratori dipendenti di imprese interessate a processi di reinserimento industriale e per i lavoratori "prossimi" alla pensione.

Di particolare preoccupazione appare il parere negativo espresso dalla Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome che prospetta la restituzione allo stato della funzione di autorizzazione della gestione degli ammortizzatori in deroga.

Per quanto concerne gli enti territoriali, alla Confsal -- riguardo ai costi della politica, alle migliaia di agenzie e di consulenze che si aggiungono alle macroscopiche disfunzioni dei pubblici servizi, ai compensi a volte stratosferici di funzionari e consiglieri, ai vari sprechi di danaro pubblico di tutti gli schieramenti politici -- appare non incoerente la possibilità di considerare indispensabile una seria ricognizione di ogni possibile revisione, in diminuzione, delle uscite presenti nei vari bilanci di spesa e di gestione.

Riguardo al comma 17 art.3 della Legge 92/2012, la Confsal ricorda che i fondi bilaterali rappresentano una possibilità molto positiva in fatto di riorganizzazione dei servizi offerti ai lavoratori; pertanto pone all'attenzione dei decisori ad ogni livello la necessità di incontri con le parti sociali prima di ogni intervento che potrebbe compromettere la tenuta stessa della bilateralità.

Il Segretario Generale
Marco Paolo Nigi
